



Gennaio 2009
Edizione. n. 1

Il Piavon

*Anticamente fu un fiume navigabile,
di portata notevole...*



Il Piavon: fiume o canale? Attualmente è un canale di irrigazione che nasce a Colfrancui, da una derivazione della Lia, che ha le sue sorgenti nel parco Gambrinus a San Polo. Anticamente fu un fiume navigabile, di portata notevole.

Oggi, nel tratto opitergino denominato Navisego, il Piavon lambisce la Muteira un antico sito paleoveneto, scende a cielo aperto fino alla zona del cimitero di Oderzo, poi sprofonda sotto alla città e riemerge a sud, dopo la ferrovia.

Da lì inizia il suo corso tortuoso di antico fiume meandriforme.

Attraversa il paese di Piavon, scende verso Cavalier, Fossalta Maggiore e Chiarano. A Cessalto lambisce ville venete di rara bellezza e il bosco di Olmè. Infine, ormai canale molto ampio, a Ceggia poco a valle dell'ex zuccherificio Eridania, confluisce con il sistema Grassaga-Bidoggia.

Lungo il percorso raccoglie le acque di alcuni affluenti, fra i quali il canale Magnadola ed il Brian, un breve canale di irrigazione che, per sollevamento di acque dalla Livenza, alimenta il collettore artificiale che finisce nel Piavon vicino alla chiesa di Cessalto.

... il Piavon



Rilevante il fatto che tutte le chiese dei paesi che il Piavon attraversa, si specchiano proprio sul corso d'acqua, Esclusa solo la chiesa di Fossalta Maggiore, che si affaccia sulla Fossa Formosa dove nel Medioevo sorgeva il castello dei da Fossalta.

In origine, il Piavon fu uno dei tanti rami del fiume Piave che solcavano la nostra pianura. "Il nome Piavon, è evidente derivato da Piave, anche se è tutto da studiare, storicamente e linguisticamente. In ogni caso, alla base sussiste la voce Pleu "scorrere", da qui deriva il Plavis delle attestazioni classiche, latine e greche", scrive Pier Carlo Beggotti.

E' certo che in tempi romani il Piavon fu un corso d'acqua abbondante, grazie ai contributi delle risorgive del Piave e della Lia, con la quale formava un unico sistema fluviale che circondava Opitergium e collegava l'importante città romana al mare Adriatico.

L'importanza e la portata del sistema fluviale Piave-Lia-Piavon è attestato dai consistenti strati profondi di ghiaie trascinati dalla sua corrente, rilevati anche Fossalta Maggiore per una profondità di qualche decina di metri, ed il dosso che costituisce la dorsale del Piavon e che si snoda continuo lungo tutto il suo corso: fenomeni questi, che non sono compatibili con la portata d'acqua dell'attuale canale Piavon.

Un fenomeno interessantissimo è stato messo in evidenza durante le opere di sistemazione del Piavon, che il Consorzio di Bonifica Basso Piave ha appena concluso. Nel letto del canale, asciutto per consentire i lavori, si scorgevano numerosi piccoli geysers di acqua sorgiva, metano e fango, che sembravano ribollire.

Bellissime fotografie documentano l'eccezionale fenomeno, che non è più visibile ora che l'acqua ha ripreso a scorrere abbondante.

Dalle sue rive, anche in località Ponte di Terra, si vedevano scorrere polle di risorgiva, verso l'alveo del canale. La dimostrazione che il Piavon è ancora vivo e, seppure in minima parte, si alimenta con acque native e non solo con gli scoli dei fossati laterali.

Nel 1949 a Ceggia fu scoperto, sul vecchio corso del Piavon, il Canalat, un ponte di epoca romana a tre arcate, lungo 26 metri e largo 6. Era un ponte così ampio da premettere la navigazione fluviale.

Il Piavon grazie al suo regime abbondante e costante, fu navigabile fino alla fine dell'epoca della colonizzazione romana.

Anzi fu la principale via di collegamento commerciale fra Opitergium e la sua laguna, almeno fino



a quando la potenza della città cominciò a declinare con l'arrivo delle popolazioni barbare.

Gli opitergini – e con questo nome sono da intendersi tutte le popolazioni del territorio -all'arrivo del Longobardi nel 600 d.C, smontarono gli edifici superstiti della città pietra su pietra, li caricarono su barche a fondo piatto e, attraverso il corso familiare del Piavon, arrivarono alle vicine lagune. Fondarono due città che ebbero poi un ruolo importante nella nascita della Serenissima. Con le pietre, i marmi, le travi degli edifici monumentali di Opitergium, furono costruite Eraclia ed Equilio, proprio dove il Piavon finiva la sua corsa nella laguna.

Nasce da qui, la leggenda del pozzo d'oro. Si racconta che le nostre genti, in fuga dalle orde barbariche, raccolti insieme tutti i loro tesori, li abbiano calati in un pozzo che si trovava lungo la via di fuga del Piavon, con l'intento di recuperarli non appena il pericolo fosse passato. Ma le persone incaricate di occultare il tesoro morirono, e con loro si perse anche l'esatta conoscenza di dove fosse il pozzo d'oro. E così, racconta la leg-



genda, il pozzo pieno di tesori, sepolto nella campagna, attende ancora di essere scoperto. Per questo aveva suscitato tanta curiosità la recente scoperta di un pozzo romano nei campi vicini a via Chiusurata a Chiarano: ma nessun tesoro vi è stato trovato. La leggenda continua.

Lungo il corso del canale Piavon c'è la più alta concentrazione di siti archeologici di epoca romana, e di ville venete di tutta la provincia di Treviso. Questo basti per dire quanta storia è passata sulle sue sponde e nei territori circostanti.

In epoca paleoveneta, fino al 200 circa avanti Cristo, il Piavon costituì la comunicazione fra il centro mercantile Veneto di Oderzo, e le vicine lagune: i "sette mari", che univano Adria ad Aquileia in un percorso commerciale frequentatissimo, interno e protetto, rispetto al tempestoso mare Adriatico. Lungo il Piavon transitavano i prodotti

ti costruiti terrapieni difensivi, come il rialzo sul quale ora sorge la chiesa di Cavalier, e numerose ville rustiche. I reperti romani trovati nel territorio di Chiarano lungo il Piavon e le sue alzaie: le vie Carbonere Vecchie, Ponte di Terra, Fontego, Dosa di Sopra e Dosa di Sotto, sono oggi fra i pezzi più belli che arricchiscono il Museo di Oderzo. Si tratta di edicole funerarie scolpite a ritratti, un cippo di pietra decorato a testine e a festoni, statuette in bronzo della dea Minerva, monete, pesi da telaio.

Fino alla scoperta della villa romana costruita sul Piavon nei pressi dell'attuale villa Zeno a Chiarano. Si trattava di una fattoria importante, con pavimenti a mosaico bianco e nero, i magazzini, e perfino la stanza delle terme. Gli scavi sono stati condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto negli anni '70.



di scambio: i famosi cavalli allevati dai Veneti e l'ambra importata dai paesi Baltici. La Mutera di Colfrancui che si specchia nel piccolo ruscello del Navisego-Piavon, fu un importante sito paleoveneto. Gli scavi recenti hanno riportato alla luce lo scheletro di un cavallo, sepolto nella Mutera. A Chiarano, nei pressi del cimitero verso via Palù, Massimo Rorato, Cavaliere della Repubblica e appassionato di archeologia, trovò i resti di un insediamento paleoveneto su palafitte e scorie di lavorazione del ferro e del bronzo, oltre a ceramiche antichissime.

In epoca Romana, dal 200 a.C. al Quarto secolo d.C. lungo il Piavon su dossi naturali, erano sta-

Per molti anni i bambini della zona, hanno giocato a raccogliere le tessere da mosaico sparse sui campi arati situati nei dintorni del cimitero di Chiarano. Ma nei pressi del Piavon e di via Prepier che portava verso la via Annia, circa l'attuale Statale Triestina, i reperti archeologici continuano ancora ad affiorare ad ogni aratura più profonda. Finita anche l'epoca delle invasioni barbariche, lungo il Piavon crebbero boschi enormi e selvaggi. A Fossalta, via Carbonere Vecchie, ed il cognome stesso delle famiglie Carbonere, testimoniano un'antichissima attività: quella della produzione del carbone con la legna del grande bosco di frassini che si estendeva ininterrotto fra la Bidog-

il Piavon ...non si conosce luogo più adatto per trasportare la legna...



gia ed il Piavon. A conferma di quanto fossero vasti i boschi, ed enormi gli alberi che crescevano lungo il Piavon, c'è la scoperta del tronco fossile, trovato proprio nel corso dei lavori di scavo del canale, attualmente in corso. Nell'ansa del Piavon davanti a villa Zeno è stato riportato alla luce un tronco enorme, ormai completamente fossilizzato. Il tronco, giaceva sepolto nel fango a circa tre metri sotto il livello di campagna. Accurate indagini geologiche potrebbero dire con chiarezza da quanti secoli, probabilmente millenni, il tronco giace sepolto nell'alveo del Piavon, nell'ansa dove fino ad un'epoca recente c'era una segheria. L'idea è quella di, recuperare l'albero, tagliare il durissimo legno carbonizzato, e farne il ripiano per un tavolo da donare al Comune. Solo dopo l'anno Mille iniziarono a formarsi le villette, piccoli villaggi attorno ad una chiesa. La chiesa di Piavon è stata costruita proprio sulla riva destra del canale. Anche la chiesa di Cavalier, edificata su un preesistente terrapieno romano e, probabilmente, sito medievale del castello dei Da Coderta, si specchia nel Piavon.

La mutera di Fossalta, ora cimitero austroungarico, dove si trovava il castello dei Da Fossalta, è su un antico dosso fluviale del Piavon, come la vicina chiesa di San Marco.

I capitelli che si trovano vicini al Piavon, soprattutto in via Prepier, testimoniano la presenza di antichi piccoli oratori. La chiesa di San Bartolomeo di Chiarano, precedente al 1300, ha l'ingresso sulla riva del Piavon. Sulle rive del Piavon si trovano anche le chiese di Cessalto e di Ceggia. Il periodo d'oro per il canale Piavon, fu l'epoca Veneziana: dal 1300 al tramonto della Serenissima, sul finire del 1700. Con i Veneziani il nostro territorio fu diviso in due podesterie amministrative autonome; erano diverse perfino nelle unità di misura. Il confine politico e amministrativo fra le podesterie di Oderzo e di Motta fu definito proprio lungo il corso del Piavon. Le terre poste in destra del canale furono assegnate alla podesteria di Oderzo, quelle in sinistra alla podesteria di Motta.

Dell'epoca veneziana restano i nomi di alcuni luoghi particolari: Ponte di Terra, con la strada che costeggia il Piavon fino a Cavalier. Il "Fontego", da fondaco o magazzino, che ancor oggi denomina proprio l'osteria ed il negozio di alimentari, e dove al tempo della Serenissima, c'era il passo confinario fra le due podesterie.

Taluni fanno risalire a questo confine politico-amministrativo la causa del vivo senso di simpatico campanilismo che tutt'ora esiste fra i paesi di Chiarano e di Fossalta Maggiore. Chiarano infatti, fino al XVIII secolo appartenne alla podesteria di Motta, e Fossalta a quella di Oderzo.

La Repubblica Veneta attenta ai commerci con l'entroterra, specialmente per l'approvvigionamento del legname, indispensabile per le sottofondazioni dei palazzi, per le navi e per i remi, oltre che per il fuoco domestico, seguì attentamente le sorti del canale Piavon. Più volte ne impose lo scavo e la manutenzione.

Lo stretto rapporto che esisteva anticamente fra il fiume Lia ed il Piavon, tanto da essere considerati un unico sistema fluviale, è sottolineato anche dal documento che segue, trovato da Eugenio Buccioli, nell'Archivio di Stato di Venezia.

E' un Decreto del 23 giugno del 1447, che raccomanda: "Durante questi grandi caldi, essendo stata messa in vendita sulla riva, in Venezia la legna a soldi XXVIII, e tutti coloro che capiscono di boschi e di canali da dove viene tratta la legna per Venezia diranno e affermeranno che se non se ne farà buona provvista, ci sarà quest'anno, senza dubbio, una grande necessità e penuria di legname. E fatta un'inchiesta su questo argomento non si conosce un luogo più adatto per trasportare la legna, sia per fare fuoco sia per l'arsenale, se non attraverso il fiume Piavon, che scorre da Oderzo a Cessalto, nel quale Piavon una volta soleva confluire un fiume chiamato Lia

L'antica dimora dei nobili conti Zeno, la villa, sontuosa come il suo parco, ha la facciata principale sul Piavon, ...

e il fiume Navisego e una parte del fiume Monticano, i quali presero poi un'altra strada a causa dei grandissimi boschi e delle canne palustri che avevano ostruito il letto del suo nominato Piavon. E la Signoria, nel 1443, ordinò che tale canale Piavon fosse pulito affinché lo si potesse navigare. E poiché questo interessava gli abitanti di Venezia, gli abitanti della zona non si curarono di eseguire i lavori, perciò si delibera che il canale Piavon debba essere pulito ed anche scavato in quelle zone dove fosse stato interrotto. Così che con l'aiuto dei tre fiumi si possa navigare per quello, come si poteva anticamente”.

Il documento è chiarissimo riguardo al fatto che Lia, Monticano e Piavon costituirono un unico sistema fluviale, sfruttato dai tempi preistorici fino alla caduta della Repubblica Veneta, sul finire del 1700.

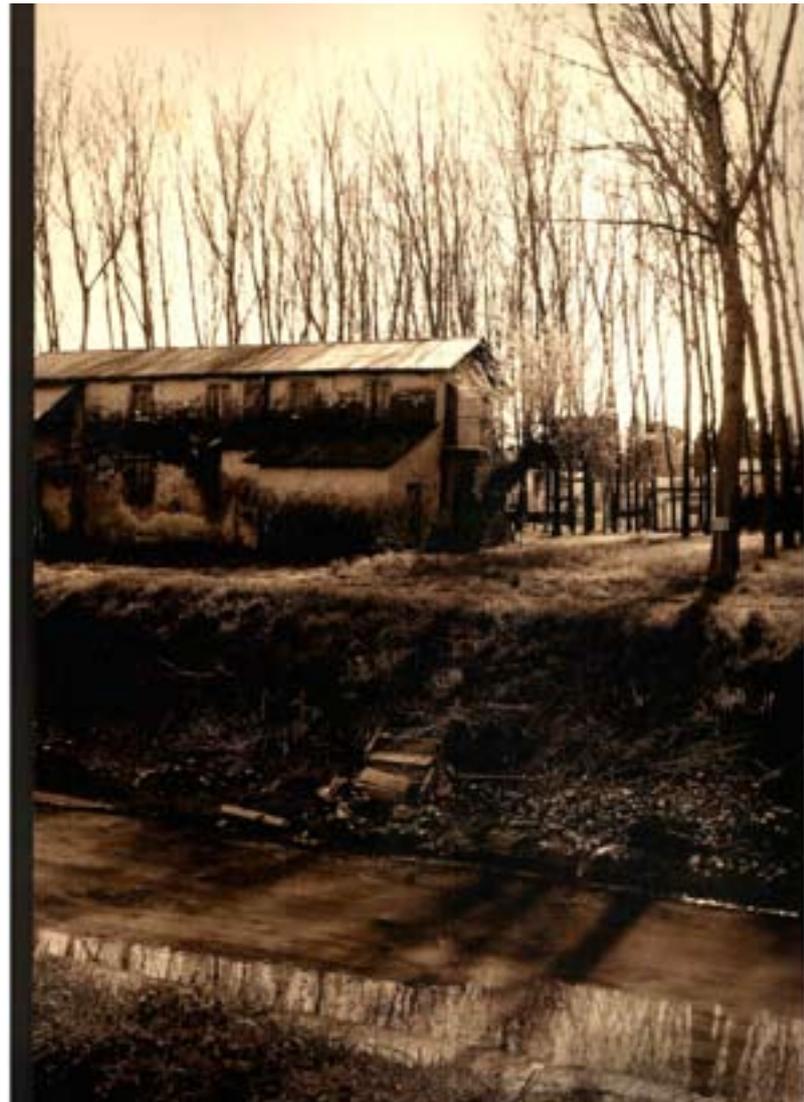
Le Ville Venete costruite lungo la riviera del Piavon, nei secoli d'oro della Serenissima, sono così tante e così sontuose da poter competere con la le più famose delle riviere del Sile e del Brenta. A Cessalto, al Donegal, nome che deriva da “pars dominicalis” o riserva padronale, sull'ultimo meandro naturale del Piavon, c'è villa Zeno. La villa è un'opera autentica di Andrea Palladio, descritta e disegnata nei minimi particolari nel II° dei suoi Quattro Libri sull'Architettura. Villa Zeno è protetta dall'Unesco e dichiarata “patrimonio dell'umanità”.

Anche nell'ambito del comune di Chiarano, sontuose ville venete e “case dominicali”, fiancheggiano il Piavon. A Fossalta Maggiore c'è villa Vascellari, ora Corò con l'imponente corpo centrale, le balaustre in pietra d'Istria, e la barchessa-essiccatoio dove si lavoravano i bozzoli dei bachi da seta: “i cavalieri”.

A Chiarano villa Zeno del 18° secolo, probabilmente costruita su preesistenze più antiche, visto che nel parco, proprio lungo il corso del Piavon, c'è l'antichissimo enorme cedro del Libano che la tradizione vuole piantato personalmente da Giulio Cesare. La cosa non è del tutto improbabile, perchè nei pressi di villa Zeno c'era la grande villa rustica di epoca romana, e sappiamo che Giulio Cesare nel nostro territorio godette di grande sostegno, al punto che Cesare stesso esonerò gli antichi abitanti dal pagamento delle tasse, per molti anni. Tornando alla villa, quando l'ultimo discendente Alessandro Zeno morì, passò nel 1970, al Sovrano Militare Ordine di Malta. Oggi, proprietà privata, sta tornando agli antichi splendori grazie ad un accurato e graduale restauro.

La sensibilità dei proprietari e le feste, organizzate dall'Amministrazione comunale hanno, di re-

cente, aperto all'ammirazione e alla conoscenza della gente, l'antica dimora dei nobili conti Zeno. La villa, sontuosa come il suo parco, ha la facciata principale sul Piavon, interamente affrescata. Dalla strada si vedono i tre frontoni adorni di statue, il terrazzo con il poggiolo in stile Liberty, l'edera. Poco a valle, sempre lungo il Piavon, tutto il vecchio nucleo storico di Chiarano - con le sue case, i palazzi, il monumento ai Caduti di recente restaurato - si affaccia sul Piavon. Fra le ville venete, la Favorita: nome che è un programma, con le sue barchesse. Lungo via Benzona è grandiosa la seicentesca villa Benzon-Piovesana ora Monti. Questa dimora, ha rilevanze architettoniche notevoli, a cominciare dalla stupenda chiesetta ornata di statue. La villa è legata, anche nel nome, all'antica proprietaria: Marina Querini Benzon, passata alla storia perché ispirò la famosa canzone veneziana “La biondina in gondola”. La bellissima e piccante Marina Benzona animò a Venezia e certamente anche a Chiarano, un vivace salotto frequentato anche dal poeta George



Byron e dal generale Angelo Mengaldo, originario di Cimadolmo e artefice della resistenza veneziana all'arrivo di Napoleone.

Marina Benzona condusse una vita così... mondana che nel tempo il suo fisico ne risentì. Ingrassò, sfiorì tristemente e diventò, dicono le cronache del '700, debordante come "un stramasso despontà". Sempre vicino al Piavon, in località Magnadola c'è la seicentesca villa Giacomini-Morelli, ora in stato di pietoso degrado insieme con il piccolo ed elegante oratorio che si intravede dalla strada. Il terreno adiacente alla villa è stato vincolato per secoli alla Fiera di San Piero: probabilmente fu questa l'area dove si svolse per secoli l'antichissima fiera del legname che fluitava lungo il Piavon. La fiera spostata a Ponte di Piave nel 1300 quando il Piavon rimase quasi a secco.

Nella villa Giacomini-Morelli fino al 1964, fu conservato il cartone preparatorio del dipinto "Il Quarto Stato" di Giuseppe Pelizza da Volpedo, il dipinto più famoso al mondo, forse secondo solo alla Gioconda di Leonardo. Il disegno a carboncino su tela, riproduce in grandezza naturale la donna che avanza con il bambino in braccio. Il disegno fu restaurato a Firenze qualche anno fa, ora si trova presso la Fondazione Giacomini a Motta di Livenza.

L'elenco delle ville e dei palazzi costruiti a Cesalto e a Ceggia, lungo il Piavon, è lunghissimo.

Oltre alla villa del Palladio al Donegal, c'è villa Bronzini del '500, eretta con le pietre dell'antico castello dei Da Camino, distrutto nel 1378.

Villa Pisani-Cristofolotti, villa Moretto sempre nell'ansa del Donegal, ed altre ville, a decine: casa Melchiorri, villa Mazzotto, villa Fautario, palazzo Vio casino di caccia degli Emo-Capodilista, quasi al confine con Chiarano. Fino a villa Emo Capodilista in Magnadola, del 1500, con gli affreschi della scuola del Veronese nella parte padronale della villa, ed il caratteristico Botegon veneto, su via Calnova Alta. Il giardino di questa villa fu usato come cimitero austroungarico nel 1917.

Il centro di Ceggia, infine, è completamente attraversato dal canale Piavon. Il porto fluviale con le sue banchine e le scalinate è ancora ben visibile, come bella la pietra veneziana del '700, scolpita con le tariffe del passo-barca che stabilivano i prezzi dei pedaggi per il trasporto delle merci e delle persone sul Piavon.

Il canale fu oggetto di imponenti rettifiche attuate nei secoli scorsi, quando le terre circostanti il Piavon furono bonificate dalle paludi, oggi costeggia l'ex zuccherificio Eridania e, poco dopo, confluisce nel canale Grassaga.

Insieme formano il canale artificiale Brian, che attraversa Cittanova, Stretti, Sant'Anna di Boccafossa, San Giorgio di Livenza e quindi a Santa Margherita, con il nome di canale Commessera, sfocia nella Livenza ed incontra l'Adriatico.



Il canale Piavon è curato dal Consorzio di Bonifica Basso Piave, che ha sede a San Donà di Piave.

Testo di Giuseppina Piovesana
Novembre 2008.

Foto fornite dalla Pro-Loce di Fossalza Maggiore "Mostra fotografica canale Piavon"

Il Piavon



Il corso d'acqua infatti, a partire dai primi anni del secolo scorso, è stato sistemato come canale demaniale di bonifica, dapprima nel tratto inferiore a valle di Ceggia con arginatura a difesa delle sottiacenti nuove zone di bonifica laterali a prosciugamento idrovoro, quindi per adeguarne la sezione nel tratto inferiore al deflusso delle acque di piena del bacino servito, poi negli anni '30 per costituire il canale di adduzione delle acque irrigue, derivate dal Livenza ad Albano di Motta, nel sistema Brian da cui si dirama la rete di distribuzione irrigua al servizio di tutto il territorio compreso tra Piave e Livenza del Basso Piave.

Negli anni '60, entrato anche questo tra le competenze del Consorzio di Bonifica è stato adeguato il tratto superiore tra Oderzo e Santa Maria di Campagna, oggetto prima di un lungo abbandono, con progressivo interrimento delle storiche originarie ampie sezioni; con gli stessi lavori di adeguamento idraulico si è anche riattivato il deflusso delle acque dal Lia con apposita derivazione irrigua.

La progressiva urbanizzazione del territorio negli ultimi decenni, in particolare di Oderzo, ha aumentato i deflussi di piena, provocando sempre più frequenti situazioni di crisi con allagamenti delle zone più depresse, ha peggiorato gli scarichi fognari la qualità delle acque, ha interessato le fasce laterali rendendo difficoltosa la manutenzione.

Dal 2006 il Consorzio di bonifica Basso Piave ha in corso i lavori di adeguamento alla nuova situazione di tutto il tronco superiore da Oderzo a S. Maria di Campagna.



Sono in corso di ultimazione i lavori a valle di Cavalier, con i primi evidenti benefici idraulici e irrigui; si è ora in procinto di iniziare i lavori per il tratto da Oderzo a Cavalier di recente finanziato dalla Regione.

Il progetto prevede di valorizzare le caratteristiche del corso d'acqua mantenendo il tracciato sinuoso, adeguando i caratteristici salti d'acqua artificiali regolandone i livelli e mantenendo un adeguato deflusso di magra.

I lavori hanno incontrato difficoltà per le frane delle scarpate, dovute all'instabilità dei terrapieni latitanti, problema già emerso nei precedenti lavori e dovuto proprio alla necessità di operare su depositi alluvionali e di interramento dello storico ampio alveo.

Completati i lavori di adeguamento, da estendere anche al tratto inferiore, è comunque necessario potenziare la manutenzione periodica ed educare e chiamare tutti a comportamenti corretti e di rispetto del corso d'acqua.

Si potrà in tal modo ridare e conservare l'antica dignità del Piavon corso d'acqua oggi ancora più vitale per il territorio di oltre 35.000 ettari compreso tra Piave, Monticano e Livenza nelle nuove funzioni idrauliche, irrigue e ambientali che svolge nel sistema di bonifica del basso Piave.

Il progetto prevede di valorizzare le caratteristiche del corso d'acqua mantenendo il tracciato sinuoso, adeguando i caratteristici salti d'acqua artificiali regolandone i livelli e mantenendo un adeguato deflusso di magra.



Il Piavon prima, e dopo la bonifica



Novembre 2008

Testo: dott. Ing. Giulio Pianon

Consorzio Bonifica Basso Piave

Foto: archivio fotografico comunale